


 HOME • NEWS E ATTUALITÀ • COSTUME E SOCIETÀ • **POVERTÀ EDUCATIVA: IL PNRR PUÒ AIUTARE A SCONFI...**

 FOCUS
ON:

 1 **Aspettando
Natale**

 2 **Tendenze
Autunno**

 3 **Tagli di capelli**

 4 **L'oroscopo del
giorno**

13 DICEMBRE 2022 • COSTUME E SOCIETÀ

Povertà educativa: il Pnrr può aiutare a sconfiggerla?

Asili nido, edilizia scolastica, riduzione dei divari educativi: sono tre degli ambiti sui quali il Pnrr interviene con finanziamenti cospicui. A che punto siamo, e cosa dobbiamo aspettarci? Se ne parla nel report annuale dell'Osservatorio sulla povertà educativa promosso da Con i Bambini e Openpolis. Dove il focus è sul rischio che al Sud si perda un'occasione storica

di CRISTINA LACAVALA



Sono ben 19,44 miliardi gli euro destinati dal Pnrr al potenziamento dei nostri servizi d'istruzione. Tra questi, ben 7,3 miliardi sono finalizzati a interventi per gli asili nido, l'edilizia scolastica, la lotta alla povertà educativa. Numeri imponenti, e un'occasione da non perdere. Ce la faremo? Il rapporto annuale dell'Osservatorio sulla povertà educativa #conibambini promosso dall'impresa sociale Con i Bambini e da Openpolis, traccia per la prima volta un quadro completo della situazione attuale.

Un asilo nido. Il Pnrr destina 19,44 miliardi contro la povertà educativa. Di questi, 4,6 sono per gli asili nido.

«Il Pnrr rappresenta una grande opportunità per raggiungere bambini e ragazzi in svantaggio», dice

Marco Rossi-Doria, presidente di **Con i Bambini**.
 «L'attenzione dev'essere posta sulla capacità di spendere bene queste risorse, in modo che siano davvero orientate al cambiamento, e che questo cambiamento sia concreto e duraturo, non effimero e parziale. Occorre imparare dalle tante pratiche già in campo per evitare la distribuzione a pioggia e gli sprechi, gli eccessi burocratici, il rischio di escludere scuole che ne avrebbero necessità. **Oggi in Italia, su 9,8 milioni di minori, 1,4 milioni vivono in povertà assoluta** – il triplo rispetto allo scorso decennio, e 2,2 in **povertà** relativa. La **povertà educativa** è frutto del contesto economico, sociale, familiare, territoriale in cui si cresce. È un fenomeno esteso, che condiziona non solo i diritti di tanti bambini e ragazzi ma anche il futuro del nostro Paese».

Qual è, in questo contesto, la situazione degli asili nido? Come **emerge dal report, il Pnrr destina 4,6 miliardi di euro per il piano asili nido e scuole dell'infanzia, con l'obiettivo di creare 264mila nuovi posti** per la fascia 0-6. **Oggi in Italia i posti sono 27,2 ogni 100 bambini**, a fronte del 33 previsti come obiettivo UE. In teoria non siamo lontanissimi, ma il problema sono i divari territoriali: città come Ragusa, Caltanissetta, Cosenza e Caserta sono sotto il 10 per cento. E spesso proprio i territori più carenti sono gli stessi che faticano di più a presentare i progetti. E anche se **il 40 per cento dei finanziamenti va al Mezzogiorno**, proprio per gli asili nido i bandi sono stati riaperti più volte perché mancavano i progetti. In particolare Sicilia, Molise e Basilicata hanno espresso un fabbisogno al di sotto delle attese.

LEGGI ANCHE

› **Povertà educativa: quanti danni ha fatto il Covid?**

Povertà educativa: importante monitorare i progetti

Il secondo punto è il piano di sostituzione e **riqualificazione energetica degli edifici scolastici**: 1,19 i miliardi a disposizione, con l'obiettivo di costruire nuove scuole che consumino il 50 per cento in meno e abbiano ambienti d'apprendimento innovativi. **Anche qui, le differenze tra Nord e Sud sono evidenti**: a Bergamo, Padova, Lecco, Sondrio e Vicenza l'80 per cento delle scuole ha strumenti per il risparmio energetico, ma la percentuale scende al

20 a Crotone, Trapani e Reggio Calabria. Si rischia di non raggiungere il target in alcune regioni.

LEGGI ANCHE

› **Dispersione scolastica: un film sui sogni spezzati dei ragazzini di Palermo**

Infine, **terzo punto, gli interventi contro la dispersione scolastica**. Si tratta di 1,2 miliardi che serviranno anche ad abbassare la percentuale dell'abbandono dal 12,7 per cento al 10,2 entro il 2026. Nella prima tranche, più di metà dei 500 milioni stanziati va a Sud e Isole. Ma al momento ci sarebbero diversi limiti sui progetti in corso, soprattutto per lo scarso coinvolgimento delle comunità educanti.



Come finirà? In questa fase, **quel che conta è riuscire a monitorare passo dopo passo la "messa a terra" del Pnrr**. «I bandi mostrano che si tratta di processi amministrativi e gestionali complessi, in evoluzione», dice Vincenzo Smaldore, responsabile editoriale di **Openpolis**. «La disponibilità di informazioni per analizzare l'avanzamento degli interventi sarà l'unico modo per valutare la riuscita».

io Donna ©RIPRODUZIONE RISERVATA

